

**LO SFOGO DI CAZZOLA** Al convegno «Un altro calcio è possibile» duro attacco del patron rossoblu ai politici

# «Presi in giro due volte»

*di Massimo Vitali*

«I politici sappiano che noi bolognesi siamo molto in-caz-za-ti». Dice proprio così, Alfredo Cazzola: in-caz-za-ti. E accompagna la parola con un pugno battuto sul tavolo. Alle sette della sera tremano anche gli affreschi di Prospero Fontana nella Cappella Farnese che ospita

il convegno, organizzato dal Centro Bologna Clubs, dal titolo «Un altro calcio è possibile». Ma il vero calcio è quello che Cazzola assesta all'intero arco costituzionale, destra e sinistra del pallone

unite per salvare la faccia, e la classifica, di chi avrebbe dovuto uscire con ben altre sanzioni dal pantano immondo di calciopoli.

Parterre de roi. Con il sindaco Sergio Cofferati, il presidente della Commissione sport e cultura della Camera Pietro Folena, il sottosegretario allo sport Giovanni Lolli, i parlamentari Mario Pescante e Walter Vitali, Renzo Ulivieri, il presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini, quello del Centro Bologna Clubs Piero Gasperini, gli assessori provinciale e comunale Strada e Patullo. Interventi limpidi e calibrati. Ma Cazzola, quando prende la parola, fatica a tener dentro il rospo che ha ingoiato in quella che per il Bologna è stata l'estate delle beffe.

«Oggi \_ sibila \_ sono un presidente irriso due volte: perché siamo stati vittime di profonde ingiustizie sul campo e perché di me molti pensano: poverino, si era illuso che il governo potesse essere la carta vincente perché fosse fatta finalmente giustizia». Non è successo. «Per questo sono molto arrabbiato. Per me sarà durissima en-

trare là dentro con quei quaranta presidenti (la Lega calcio, ndr) e constatare che non è cambiato niente».

Applausi scroscianti in sala, anche di una parte di quei ragazzi della curva che sabato l'avevano contestato al Dall'Ara per la vicenda del reality. Cazzola va giù duro: «Da italiano sono felicissimo di vedere i nostri soldati che portano la pace in Libano. Ma un mese fa come paese avevamo un'occasione semplice per dare un segnale forte: se l'avessimo fatto sarebbe stato come vincere un altro campionato del mondo!».

«Quello che è stato fatto \_ sentenza \_ non è un danno al Bologna, ma a tutto il Paese. Noi bolognesi siamo brava gente, ci piace anche sentircelo dire. Non abbiamo il coraggio di fare certe cose e questa timidezza contraddistingue anche i nostri politici. Bene, vorrà dire che cercheremo di fare un gol più degli altri e continueremo a stare a testa bassa. Ma è una presa in giro che i politici vengano qui a raccontarci che cosa si dovrà fare in futuro quando si è appena sprecata una grande occasione per fare giustizia. I politici devono fare un esame di coscienza, ma mi aspettavo di più anche da governo. Il commissario Rossi è stato eletto formalmente da Petrucci, ma su indicazione del governo: Petrucci il signor Rossi forse nemmeno lo conosceva prima di nominarlo commissario».